

24/03/2021

## Sviluppo Economico e Politica Industriale e PNRR 2021

Vorrei introdurre questo approccio alla Politica Industriale del Paese riportando alcune frasi lapidarie del ns. Primo Ministro Draghi:

*“Debito buono e debito cattivo”, Rimini 2020 e “ai livelli attuali non sono i tassi di interesse che determinano la sostenibilità del debito Pubblico, ma è il tasso di crescita di un Paese”, 2021.*

Ha inoltre fatto riferimento alle Riforme contenute nelle Raccomandazioni per l'Italia del 20 Maggio 2020. Alcune di loro come: sburocratizzazione, evasione fiscale, legalità e corruzione sono ormai pre-condizioni imprescindibili a qualunque sviluppo economico del Paese.

Il PNRR che abbiamo letto non presenta un Quadro di sviluppo armonico del Paese con una Vision al 2050, piano che sarebbe necessario al Paese per potersi riorganizzare su nuovi settori ecologici e tecnologici, ma presenta un Piano di spesa molto elevato con **interventi ed opere Pubbliche importanti al 70%** degli investimenti, (non tutte necessarie) e che non porterebbero il Paese fuori dalle sabbie mobili nelle quali oggi è impantanato se non a breve termine, **mentre invece sarebbe necessario prevedere un Piano di Crescita al 2050 con Progetti sostenibili e verificabili negli anni secondo una logica costi/benefici che ho sottoindicato alla Voce: Politiche Economiche.**

L'ISTAT ha recentemente comunicato che il calo della Produzione industriale nel 2020 è stato del -11,4%, il secondo peggior risultato dopo il 2009 nella serie storica e con un numero di poveri ormai di oltre 5 Milioni.

Le voci di qualche Politico di Bruxelles che si leggono sulla stampa Nazionale parlano di ritorno al **Fiscal Compact ed alle regole di Bilancio Comunitario** ci dovrebbero far meditare seriamente su come utilizzare i Fondi del PNRR, ovvero in maniera molto oculata e produttiva per evitare di creare **Debito Cattivo** e con la conseguente mancanza di creazione di posti di lavoro stabili nel medio/lungo periodo.

E' indubbio che il Virus Covid-19 abbia accelerato gli effetti della crisi di cui già erano evidenti da tempo i segnali premonitori (siamo l'economia Europea con più bassa crescita 0,3% sin dal 1995... e con un'alta disoccupazione giovanile 29,7% preceduti solo da Spagna e Grecia), ma il divario della disoccupazione tra Nord e Sud Italia tocca ormai i 20 punti percentuali; comunque si è sempre preferito non vedere i segnali e non intervenire su uno Sviluppo Buono ed invece mantenere una neutralità sui temi di Politica Industriale per non dover fare scelte dolorose ma che oggi sono diventate necessarie.

Oggi dopo 12 mesi di forte crisi sanitaria ci troviamo con un Paese che ha già perso circa 650.000 posti di lavoro mentre ne ha mantenuti circa altri 2 Milioni bloccando ex lege i licenziamenti fino al 30 Marzo c.a., ma che comunque non potranno essere mantenuti per sempre a causa dei costi finanziari insostenibili per le Finanze italiane.

Il vero problema del Paese e l'unico obiettivo deve essere la **crescita** che può sia sostenere l'ingente debito Pubblico (160%) e nel contempo creare posti di lavoro in sostituzione di quelli che andranno inevitabilmente persi con le chiusure delle Industrie non più competitive. Il PIL in calo di oltre 160 Miliardi acuirà il rapporto Debito/Pil che nel futuro potrebbe portare la Nazione a rischi di sostenibilità finanziaria.

Per poter ipotizzare una ripresa del Paese è di fondamentale importanza verificare a priori il perché di un declino che da anni ha colpito l'Economia Italiana con una crescita che è la più bassa dei Paesi Europei e con una Produttività bassissima.

La **neutralità** in tema di Politiche Industriali è stato il mantra dei Governi che ci hanno governato negli ultimi 30 anni e senza una pianificazione degli interventi Industriali mirata a mantenere in Italia una forte competenza su settori Produttivi Tecnologici, ci ha fatto perdere Industrie ed ha di fatto lentamente favorito l'abbandono di intere filiere poiché le produzioni a basso valore aggiunto e labour intensive si sono spostate in Paesi con manodopera a basso costo.

Naturalmente i settori di nicchia del Made in Italy quali Moda, Food e Automobili di Lusso hanno tenuto quali emblemi della Nazione mentre tutti i settori labour intensive sono stati colpiti da dinamiche di prezzi di vendita sempre più al ribasso o con costi aziendali sempre più alti a causa di tassazioni elevate o del costo del lavoro (Total tax cost) ormai insopportabili.

I Piccoli produttori Italiani non possiedono reti di distribuzioni proprie e quindi hanno come mercati di sbocco le grandi catene Distributive o le industrie multinazionali, dove le PMI operano come fornitori o subfornitori, ma sottoposti a politiche di acquisto o subfornitura molto aggressive.

A tutto ciò si somma la dimensione delle Imprese dove il 90% ha meno di 10 dipendenti il che ha di fatto **proibito alle Piccole Imprese** di presentarsi sui mercati internazionali sia con produzioni proprie sia di **sviluppare tecnologie tramite le reti della Ricerca**, mancando l'interesse di tali reti di incrementare il livello Tecnologico delle PMI perché di difficile gestione essendo piccole e molto parcellizzate.

Come conseguenza di ciò moltissime aziende sono migrate inizialmente in Europa dell'Est dove grazie a finanziamenti Europei ed al più basso costo del lavoro molte produzioni low cost si sono insediate.

Si è anche creato anche un depauperamento delle **produzioni Industriali** con la vendita di molte medie Industrie (200-500 dip.) ad entità straniera e quindi con le prospettive, ormai quasi certezze che in un futuro alcuni siti produttivi verranno chiusi poiché una volta acquisite le Tecnologie produttive la produzione verrà spostata in Paesi a basso costo del lavoro.

Non si sono altresì notati segnali positivi dalle 150 crisi Industriali da anni sui tavoli del Mise, ancora oggi i casi più importanti vengono sostenuti o con fondi pubblici o con ammortizzatori sociali che però non creano "lavoro buono" ma puro assistenzialismo, mentre altre crisi si sono risolte con la chiusura delle aziende stesse: *sarebbe stato fondamentale affrontare le crisi aziendali in modo proattivo ed industriale e non affidando il loro destino a dinamiche di statalismo o nazionalizzazioni che l'Europa sicuramente non permetterà o facendole gestire da liquidatori che non avrebbero potuto salvarle mentre si sarebbe dovuto costruire meccanismi di affidamento a manager di provata esperienza.*

Gli Enti preposti avrebbero dovuto quindi fornire alle PMI tutoraggio Industriale e Politiche attive per l'Internazionalizzazione delle loro Produzioni e non solo CIG o scivoli pensionistici quando in difficoltà. È ben evidente che tali strutture di supporto non esistono ma avrebbero già dovuto essere formate anni fa.

Ora le crisi si sono ridotte a circa 100, ma non abbiamo segnali che vengano percorse soluzioni industriali ed il rischio sarà di forti tagli agli addetti causando quindi possibili forti tensioni sociali.

Ci sembrerebbe pertanto il caso di adottare politiche di sistema e non politiche di settore perché le crisi industriali sono frutto della crisi sistemica del Paese e della mancanza di interventismo del Governo che fino ad oggi non ha affrontato le problematiche che creano le disfunzionalità del sistema Paese in termini di Istruzione, Ricerca, Fisco, Disparità tra Territori, Valorizzazione asset. [Si dovrebbero adottare tutte le Raccomandazioni richieste all'Italia dall'Europa il 20 maggio 2020](#), mentre notiamo che le Riforme menzionate sono sempre le Riforme accettabili e non quelle che invece sarebbero sgradite ma che oggi si ripropongono come necessarie ed urgenti; esse però confliggerebbero con intere categorie di interessi consolidati: Il dubbio Riforme o Consenso non può essere accettato, ma va mediato con una riorganizzazione delle Competenze dello Stato e secondo una logica di corresponsabilità di tutto il Paese, da Nord a Sud, in questo sforzo comune di ripresa del Paese.

Non si può qui entrare nel merito delle disfunzioni del Sistema Italia in toto e di cui ho fatto un breve accenno e neppure alle disfunzioni del Sistema Europeo che denota carenze ma vorrei proporre alcune idee di sviluppo seguendo le linee guida del Recovery Plan Europeo o Next Generation EU e del PNRR Italiano.

Per poter ottenere uno sviluppo armonico Europeo è necessario che le Politiche Europee sostenute dai contributori netti (tra cui l'Italia) vengano ridisegnate secondo logiche di equità territoriale; il motivo è semplice: poiché in periodi di costante crescita europea, poteva aver senso fare crescere tutti i Paesi Europei, ora in una fase di decrescita sarebbe necessario sviluppare i territori secondo le specializzazioni acquisite e non creare dei doppioni, il tutto considerando che ormai **l'industria Asiatica** sta crescendo a ritmi velocissimi (2020 Europa PIL -7,8 %,Italia -9,5% Cina + 6% ) e quindi non ci sarebbe né tempo né spazio per creare industrie dal nulla solo grazie ai Fondi Comunitari che però distorcerebbero la normale concorrenza tra Stati Europei facendo crescere paesi a basso reddito e depauperando i Paesi Industriali storici come l'Italia delle proprie produzioni. Anche i **Rebates** o sconti sui fondi da versare per alcune Nazioni sarebbero da rivedere nell'ottica di un'equità economica perché di fatto potrebbero distorcere le Politiche Economiche pur in presenza di forti Surplus di Bilancio che alcune di queste Nazioni godono ed andrebbero rinegoziati [concedendo all'Italia di poter attuare alcune politiche di agevolazioni fiscali che oggi sono viste e bocciate come aiuti di Stato](#).

## POLITICHE ECONOMICHE

Per quanto riguarda gli Investimenti Privati ci si dovrebbe basare su **100 Grandi Progetti** Industriali che dovrebbero creare ognuno almeno 2000 posti di lavoro nei prossimi 10 anni, ognuno (vari settori tecnologici High Tech) con un investimento di risorse per un totale di 10 Mld. Poi si dovrebbero attivare **2000 Progetti Medi da 100** posti di lavoro ognuno (Tecnologie medio-basse) con investimento totale di 5 Mld. Per il **Reshoring** delle Industrie oggi principalmente nei Paesi dell'EST Europa (oltre 10.000 Imprese) si dovrebbero creare fondi ad hoc (10 Miliardi), incentivi fiscali e strumenti di parametrizzazione costi. [Va tenuto presente che il costo del lavoro nei Paesi esteri low cost sta crescendo velocemente e che quindi entro pochi anni potremmo tornare competitivi con accurate Politiche Economiche](#).

Se venisse realizzato tutto ciò sopra menzionato si potrebbero creare o riportare in Italia circa **500.000** posti di lavoro diretti che significherebbero poi considerando almeno una leva di altri 2 posti nell'indotto e nei servizi, oltre ai posti creati nelle Industrie di fornitura macchinari e nelle costruzioni quindi almeno un ulteriore Milione di **posti di lavoro**. Tutto ciò andrebbe negoziato con i corpi intermedi e le Associazioni di categoria ma gestiti da Società di Consulenza Internazionali o Nazionali, sotto il controllo degli organi Pubblici a ciò deputati che dovrebbero garantirne la regolarità. Andrebbero previste regole certe con pene

e sanzioni per gli approfittatori. È chiaro che in tutti i Piani Economici esiste l'alea del successo ma vorremmo augurarci almeno un 50% di tasso di successo se idonei strumenti di supporto e controllo venissero attivati.

Non è certamente un Piano semplice ma non ne esistono altre di strade per creare lavoro, perché solo le Imprese lo possono creare e quindi un compito titanico per tutti gli attori coinvolti ma di importanza strategica per il futuro del Paese.

Si dovrebbe inoltre creare un Fondo per il **Reshoring dei Cervelli emigrati all'estero**, tale fondo con dotazione di **2 miliardi** dovrebbe creare da 500 a 2000 imprese/laboratori High Tech per produrre Tecnologie made in Italy nel campo dell'informatica, biotecnologie, farmaceutica, energie rinnovabili, spaziale, mobilità innovativa, aeronautico e quant'altro di tecnologico.

Inoltre i Fondi in dotazione agli Enti di Ricerca/Università dovrebbero essere legati ai risultati dei trasferimenti Tecnologi alle Industrie con una speciale attenzione alle PMI. Si dovrebbe creare un **Ente Nazionale per il Trasferimento Tecnologico** per attuare e verificare che i trasferimenti vengano attuati. Tutti i Progetti di Ricerca dovrebbero già coinvolgere un'Industria o PMI per assicurare che la Ricerca di base possa poi essere seguita da una ricerca applicata e la creazione di Imprese o Spin-Off.

L'Italia, che si caratterizza per diverse economie e diverse specializzazioni oltre all'Industria, si distingue per un fortissimo comparto del **Turismo e dell'Agrifood e dell'Artigianato**. Tali comparti hanno ormai un radicamento diverso in base alle Regioni e quindi tale concetto andrebbe perseguito e sostenuto attraverso idonei Provvedimenti Legislativi; sempre in base al principio sopraenunciato si potrebbero individuare filiere Regionali da valorizzare, altre da abbandonare per non disperdere energie e secondo la logica degli "Investimenti buoni", che devono avere un ritorno in termini di posti di lavoro e sostenibilità sociale ed ecologica.

Seguendo l'European Green Deal concordiamo che esso vada perseguito su un orizzonte temporale Medio-Lungo (accordo di Parigi) ma non vadano dimenticate le operazioni di mitigazione della perdita di lavoro di centinaia di migliaia di posti di lavoro della **Old Economy** o old Technology che non potrebbero essere sostituiti nel breve da nuove Tecnologie **ancora oggi non mature e dal futuro ancora incerto**. Esistono **Tecnologie di Produzioni Industriali Ecologiche "Intermedie"** che potrebbero creare posti di lavoro nel medio periodo permettendo di verificare se alcune scelte Europee siano poi sostenibili nel lungo Periodo.

*Alcune Nazioni Europee hanno fatto scelte drastiche sull'onda di problematiche interne create da precedenti scelte industriali errate e non condivisibili ma che potrebbero poi rivelarsi errate nel lungo periodo e creare problemi anche all'Italia che tali problematiche le ha solo subite.*

Va sicuramente favorita la **digitalizzazione** con la Banda ultra larga che però una volta installata non creerebbe posti di lavoro nelle **Industrie digitali** che al momento non abbiamo e per la cui soluzione necessiteremmo **di un forte cambiamento** nel Ns. sistema scolastico/universitario. **Eliminazione immediata del numero chiuso nelle facoltà STEM** e limitazioni nella proliferazione di corsi di Laurea non rientranti in un Piano Nazionale al 2050 e non necessarie allo sviluppo del Paese.

Da una ricerca americana la Silicon Valley oggi n°1 al mondo nel digitale non ha creato molti posti di lavoro in USA, poiché poi tutti i prodotti Elettronici ed i vari Devices sono costruiti in Cina o nel Far East e quindi non hanno apportato se non un vantaggio minimo locale all'economia della Nazione Americana. La

FOXCONN che produce i devices Elettronici in Cina tra cui Apple ha oltre 1,2 Milioni di addetti divisi in vari stabilimenti. Già 10 anni fa il mitico fondatore di Intel **Andy Grove** lanciò sulle pagine di Bloomberg la riflessione contro l'outsourcing ed il trasferimento di lavoro all'estero, ed oggi vari Guru dell'Innovazione americana riconoscono che i danni prodotti da tale Politica dissennata delle Industrie potrà essere colmata solo con l'intervento diretto dello Stato nella Ricerca. Diverso sarebbe l'impatto se i Prodotti digitali o elettronici venissero costruiti in Italia ed il Sud rappresenterebbe un bacino di risorse umane in grado di ridare lavoro e dignità a molti territori oggi abbandonati e fonte di forti emigrazioni che un Paese con un'elevata denatalità come l'Italia non può più permettersi.

Sarebbe fondamentale favorire le facoltà **STEM** e creare un ambiente idoneo per le Start-UP digitali che al SUD Italia potrebbero trovare un terreno fertile e creare un indotto locale importante.

Si dovrebbe creare un **Portale Italiano** di tutte le Produzioni Nazionali, supportato dallo STATO, per favorire la conoscenza di tutti Prodotti Made in Italy e di tutte le Tecnologie delle nostre Imprese per permettere ai Clienti Stranieri di poter conoscere le capacità Nazionali.

Si potrebbe anche creare una **Piattaforma per il B2C** di tutti i prodotti Made in Italy creando i presupposti normativi e fiscali per renderlo competitivo con i Big Players stranieri dell'E-Commerce che stanno minando le filiere commerciali in Italia e non solo utilizzando tax Heaven o Paesi a bassa fiscalità che non producono introiti per lo Stato.

Per quanto riguarda **l'economia circolare** essa è importantissima, ma andrebbero identificate le industrie che dovrebbero essere create nelle zone adiacenti al recupero delle materie prime.

Per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti dovrebbero essere totalmente abbandonate le discariche e creati **Termovalorizzatori** che potrebbero produrre energia per i territori diminuendo così i costi per l'energia elettrica e riscaldamento e diminuendo di conseguenza anche i costi per l'energia per le Industrie energivore attualmente svantaggiate rispetto ai Paesi limitrofi che usano energia Atomica. Inoltre calerebbe anche l'importazione di materie prime con un beneficio per il ns. Import.

Bisognerebbe creare la **valorizzazione della raccolta degli scarti** o dei rifiuti e non la sua dispersione o distruzione a basso costo nella logica del "Cost Saving" applicata fino ad oggi in molti casi ma sarebbe auspicabile la creazione di filiere diffuse sul territorio Nazionale che potrebbero valorizzare tali rifiuti e creare molteplici posti in **filiera certamente labour intensive** che porterebbero ad un riciclo virtuoso delle materie prime con forme Societarie e Sociali ad hoc.

#### **Internazionalizzazione:**

Favorendo i Porti Italiani, perno del Mediterraneo, si potrebbero creare linee di navigazione regolari con i **Paesi del Mediterraneo** e favorire il commercio con tali Paesi. Ma nei Paesi del Mediterraneo andrebbero reintrodotti forti collaborazioni con le autorità locali con apertura ivi di importanti Italian Desk favorendo la collaborazione di Imprese Italiane con Imprese locali. Si potrebbe anche favorire scambi culturali o di studio per riprendersi una posizione importante dove per posizione Geografica e Storica dovremmo essere.

## Europa e Fondi

Tutti i Fondi Europei non utilizzati dovrebbero rimanere in Italia ed essere riutilizzati per interventi di ripristino dei Territori a rischio idrogeologico o opere Pubbliche come le Scuole o Ospedali al Sud.

***Come scambio Politico con l'Europa dei rebates o sconti si dovrebbero poter applicare ad alcune zone deindustrializzate forti sconti sugli oneri Sociali;*** attivando Politiche atte a ridare competitività alle realtà locali anche attraverso il coinvolgimento della forza lavoro nella Gestione dell'Impresa attraverso nuovi strumenti Societari e con Premi di risultato che possano permettere ai giovani di non abbandonare le proprie Regioni e permettere una crescita più green ma anche solidale e se possibile a km 0. Penso al settore dell'abbigliamento, calzaturiero/pelle a quello agro-alimentare ed a tutti i lavori artigianali e quindi labour intensive di cui siamo sempre stati ricchi e che potrebbero conservare le Ns. tradizioni artistiche e culturali.

Anche aziende di **Distribuzione per il mercato Internazionale** potrebbero essere localizzate al SUD in aree **tax free** o tassazione ridotta (come Olanda o Lussemburgo o Irlanda) e con forte disoccupazione giovanile che tramite i trasporti in alta velocità Ferroviaria o via nave potrebbero far rinascere intere aree del Mezzogiorno o insulari. Si potrebbero poi legare le suddette aziende ai Portali Commerciali Nazionali attraverso i quali veicolare le vendite a livello Globale e nel caso **riadattare appositi aeroporti per il Commercio Internazionale del Made in Italy.**

## Politiche per il SUD

È evidente che tale area del Paese soffra di un ritardo industriale, Sanitario e Sociale rispetto la Nord. In una fase di forti cambiamenti globali e con un l'ultimo accordo in Asia **"RCEP"** che crea un'area di libero scambio di ben **4,5 miliardi di persone**, si pone un serio problema di competitività per tutti i Paesi Industriali Europei e specialmente per l'Italia con un tasso di crescita dello 0,3% ed una produttività bassissima. Andranno quindi studiate Politiche ad hoc per il SUD che permettano di valorizzare le specializzazioni ivi esistenti ma tenendo a mente che a parità di condizioni fiscali (tassazione, oneri contributivi e costi energetici) difficilmente si renderanno competitive Produzioni che non lo sono più al Nord Italia. Andrebbero quindi valorizzate alcune filiere Industriali che abbiano dimostrato resilienza finanziaria con tecnologie spendibili sui mercati internazionali; non è più il tempo di duplicare produzioni sostenibili solo grazie ai fondi pubblici ma bensì di creare al SUD filiere virtuose che possano essere competitive sui mercati globali. Resta evidente che andranno favorite la nascita di Imprese Digitali e Green per la ricchezza del contributo che i giovani Laureati del Sud/Insulari possono apportare. La grande ricchezza del SUD resta il patrimonio artistico e naturalistico che andrà valorizzato in maniera forte e concreta anche con l'adattamento della formazione delle nuove generazioni e supportato da Enti che promuovano i Territori ed il conseguente Turismo. Insomma un bacino di risorse che però dovrà essere valorizzato in maniera corretta in tempi di risorse limitate.

## OPERE PUBBLICHE

Sarebbe bellissimo che tutto il Paese fosse collegato da ALTA VELOCITA' e da una rete viaria riammodernata, ma a quale costo per le Finanze Pubbliche? Costruire una rete ferroviaria ad **alta velocità fino a Reggio Calabria e fino a Bari** sarebbe da realizzare in tempi brevissimi e permetterebbe di unire l'Italia in un'ottica Nord Sud e quindi di primaria importanza Nazionale; così come sarebbe necessario e

fondamentale aprire e collegare i **valichi alpini e collegare le reti ad alta velocità alle Nazioni Europee** per permettere un veloce collegamento sia Turistico sia Business con tutta l'Europa continentale; altre reti non di primario interesse per il Paese andrebbero costruite solo con il coinvolgimento delle Regioni e dei Fondi Regionali per responsabilizzare l'utilizzo dei fondi Pubblici.

Per le AUTOSTRADE gestite da Privati dovrebbe essere a carico loro la manutenzione ed il miglioramento di tali opere che andrebbero **rinegoziate all'interno delle Convenzioni** nell'ottica di non gravare le Finanze Pubbliche di opere necessarie ma non dovute. Sanzioni gravi andrebbero contemplate in caso di mancate manutenzioni da parte del Concessionario con responsabilità anche penali nel caso di disastri con perdite di vite umane.

**Quindi la spesa buona dovrà essere il mantra del Governo perché un eccessivo indebitamento potrebbe rendere il Paese fragile e soggetto a tensioni finanziarie dovute alla sostenibilità del debito e alle regole del Fiscal Compact che potrebbero essere riattivate.**

#### **RICONVERSIONE ECOLOGICA E RICERCA**

*Dal PNRR a pag. 17: “la riconversione ecologica può e deve rappresentare anche un terreno di nuova competitività per molta parte del nostro sistema produttivo. Servono grandi investimenti per indirizzare le filiere industriali dell'energia, dei trasporti, della siderurgia, della meccanica e della manifattura in generale verso prodotti e processi produttivi efficienti riducendo gli impatti ambientali in misura importante ...”*

Così come declinata nel PNRR ci sembra carente di una parte fondamentale del paradigma ovvero la Ricerca di prodotti più ecologici, in un sistema dominato da Micro aziende, può essere realizzato solo attraverso una **Ricerca Pubblica** resa disponibile gratuitamente alle Imprese PMI tramite strumenti societari da costruire come Partenariati Tecnologici con pagamento di micro fee per l'utilizzo di tecnologie innovative e valutando la **produttività dei Centri di Ricerca in base al trasferimento Tecnologico alle PMI**. È chiaro che il Coinvolgimento delle Università e dei Centri di Ricerca è fondamentale per la messa a terra di nuove Tecnologie utilizzabili: **se non questo quale sarebbe lo scopo dei Centri di Ricerca finanziato da Fondi Pubblici? Si dovrebbe garantire a tutti i Progetti di Ricerca e Sviluppo una quota del 30% dedicata alle PMI**: se latitano i grandi Gruppi sarà necessario pensare a **come far crescere le PMI**, spina dorsale del nostro sistema produttivo, tramite anche Politiche innovative. La ricerca di base è importante, ma in una fase delicatissima come l'attuale con il rischio della perdita di milioni di posti di lavoro l'obiettivo primario deve essere lo sviluppo economico e la CRESCITA. Prima di smantellare un'industria Nazionale che fino ad oggi ha funzionato, sarebbe necessario verificare e calcolare i posti di lavoro che andrebbero persi se venissero applicate “senza mitigazioni tecnologiche” le più spinte richieste ecologiche e comprendere realmente se esse effettivamente non potrebbero essere mitigate **coniugando l'ambiente con il lavoro**: questo ci sembra il caso dell'ILVA , dove è evidente che la salute vada tutelata ma anche il diritto al lavoro oltre che l'interesse nazionale a mantenere una forte presenza nella produzione dell'acciaio.

Come altro esempio la Plastic Tax proposta di recente che avrebbe distrutto un comparto molto importante per il Paese dove intere filiere sarebbero a rischio; senza contare che la plastica sarebbe un carburante perfetto per essere utilizzato nei Termovalorizzatori che nel contempo potrebbero fornire riscaldamento a costi calmierati ai cittadini con una riduzione delle Importazioni di Gas e che tramite una raccolta

differenziata porterebbe ad un minore inquinamento dato dalla presenza della plastica nelle discariche o nel mare (vedere esempi virtuosi in Nord Europa).

## **Le tre priorità del PNRR**

### **Digitalizzazione e Innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale:**

Sono sicuramente tre tematiche importanti che però vanno inserite in un'unica parola che si chiama **Lavoro** e che può essere declinata solo con una **Politica Industriale** concreta e realistica. Non si possono sventolare bandiere innovative senza tener presente che i risultati attesi potrebbero realizzarsi solo dopo un lasso di tempo **insostenibile per le attuali Imprese** con la conseguente perdita di posti di lavoro. Faccio un esempio chiaro: l'abbandono dei motori endotermici (benzina/diesel) per le vetture elettriche nel breve creerebbe la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro nell'Industria e nelle filiere sottostanti, vedere l'Automotive dove, senza contare l'impatto ecologico della produzione di Batterie ed il loro smaltimento che nessuno ha mai segnalato, si porrà inoltre anche il problema della produzione di energia elettrica necessaria a rifornire tali veicoli elettrici da fonti rinnovabili. È evidente che per Paesi dotati di forte Industria Nucleare la produzione di energia elettrica da atomo è un forte incentivo ad elettrificare i mezzi di trasporto, ma va notato che in un paese come l'Italia a forte rischio sismico, tale strada nucleare non è percorribile. Nel frattempo durante la transizione ecologica andranno create tutte le Filiere di Produzione delle energie rinnovabili, cosa che non è stata fatta negli ultimi 20 anni ma che ora andrà attivata in tempi brevissimi.

Recentemente si è affacciata la possibilità di **utilizzare l'idrogeno** quale carburante il cui sviluppo è ancora lontano dal raggiungere un grado di maturazione significativo, pur essendo studiata da alcuni decenni.

La politica Industriale orientata al green non dovrebbe dimenticare che i posti di lavoro che andranno persi nel breve non potranno essere sostituiti da nuove tecnologie che non offriranno altrettanti posti di lavoro con gli oneri a carico della socialità. I finanziamenti alle Industrie "**Green oriented**" quindi dovrebbero tener conto delle possibilità di sviluppo sostenibili nel medio lungo periodo e verificare che tali Piani creino nuovo lavoro buono e non solo progetti di ricerca costosissimi che nel frattempo distruggerebbero posti di lavoro. Se non fosse possibile valutare ex-ante i risultati di tali progetti innovativi (impatto ecologico, sviluppo e lavoro), si dovrebbe chiedere alle Industrie beneficiarie di tali investimenti di farsi carico ex-post degli oneri sociali della distruzione dei posti di lavoro e sicuramente dell'impatto ecologico di tali tecnologie e dello smaltimento degli eventuali prodotti se tali progetti non ottenessero i risultati proposti.

## **POLITICHE**

Per fare cambiamenti significativi in un importante Paese come l'Italia saranno necessari **almeno 10 anni** con obiettivi chiari e realizzabili e tenendo conto del tessuto produttivo disponibile nel Paese. Tante opere pubbliche necessarie come enunciate nel PNRR andrebbero valutate solo con l'ottica della creazione di nuove Industrie e di posti di lavoro stabili nel tempo e non solo per il periodo della realizzazione. Il fattore 2 di leva per gli investimenti pubblici non vale quanto gli investimenti nel Privato che avrebbero come minimo fattore 3 o addirittura 5 includendo tutti gli addetti nell'indotto. L'indebitamento conseguente alla spesa totale dei fondi disponibili dall'Europa se non spesi con oculatazza e ripeto **non creatori di posti di lavoro nel medio-lungo periodo** potrebbero non essere sostenibili finanziariamente nei prossimi decenni. I messaggi che ci arrivano dall'Europa sul Fiscal Compact dovrebbero far valutare i progetti solo con un'ottica costi benefici e creazione di posti di lavoro. **Il PNRR non deve essere un Piano di**



**spesa per gli appetiti locali o delle lobby ma essere un Piano di Ripresa per l'intero Paese perché non ricapiterà mai più un'occasione del genere.**

Sarebbe importante che le opere strutturali ed infrastrutturali **non definite di importanza strategica** per il Paese venissero in quota parte finanziate dalle Regioni che potrebbero sicuramente valutare in modo più oculato ed efficiente il ritorno di tali opere, dovendosene accollare parte del finanziamento.

È evidente che nel PNRR oltre ai **196,5 Mld** tra grants 68,9 mld. e Loans previsti per l'Italia oltre ai fondi di React-EU (13,5 Mld), Just Transition Fund (0,5 Mld) sono stati inclusi anche i fondi del Piano Pluriennale Europeo 2021-2027 ed i fondi SIE e FEASR che porterebbero il totale delle risorse complessive dedicate alle sei Missioni del PNRR (pag 28) a **311,9 Miliardi**.

Non siamo certi che tale somma monstre del PNRR sia tutta necessaria per rimettere in corsa una Nazione come l'Italia; l'importo dei Grant di ben 68,9 Miliardi se ben investito potrebbe avere un forte impatto sulla nostra economia se investito in progetti di economia buona e che producano **Crescita Buona** necessaria al nostro Paese.

Inoltre resterebbero i fondi del Piano Pluriennale che andrebbero investiti con coerenza e tutti gli altri strumenti sopra menzionati. Siamo più propensi agli Investimenti nell'Industria privata perché può creare lavoro stabile nel tempo e creare valore per i territori. Gli investimenti Pubblici del Piano (70%) porterebbero ad un indebitamento elevatissimo e crediamo che il loro investimento vada valutato con molta attenzione con la logica che **“solo la crescita potrà sostenere il debito”**.

Le opere pubbliche necessarie come sopra enunciate andrebbero fatte, ma quelle **non strategiche** dovranno essere **co-finanziate dalle Regioni** con l'assunzione della Responsabilità politica e della gestione da parte degli amministratori Regionali perché gli esempi del passato non depongono a favore di tale scelta. *Gli investimenti pubblici generano crescita nel momento degli investimenti ma qui si deve avere una valutazione del post Investimento con un orizzonte temporale trentennale. Ovvero gli Investimenti pubblici devono creare lavoro nel lungo periodo e non nel breve.*

Inoltre va tenuto presente che un i Loans Europei andranno restituiti ed in assenza di una sicurezza della crescita nazionale sarebbe importante non far crescere l'indebitamento Nazionale già gravato dalla spesa enorme per sostenere l'economia in tempi di Pandemia Covid ed oggi al 160% ben oltre i parametri di sostenibilità richiesti dal Fiscal Compact Europeo. Tutti i Decreti Ristori necessari per salvare migliaia di Imprese avranno un costo finanziario elevatissimo che andrà tenuto a mente prima di investire tutti i Fondi del PNRR.

Siamo certi che il nuovo Governo che conosce bene il valore delle scelte Finanziarie valuterà con oculatezza gli investimenti Produttivi e necessari ad un nuovo Rinascimento per lasciare alle nuove Generazioni un'Italia sostenibile, sviluppata e non sottomessa ad eventuali rischi finanziari per il Paese.

**“ANYTHING FOR GROWTH!”**

Il Presidente  
Dott. Gaetano Bergami  
[bergami@ir4i.it](mailto:bergami@ir4i.it)